



D.i.Re

Donne in Rete contro la violenza

RILEVAZIONE DATI

**I dati dei Centri Antiviolenza di D.i.Re
1° gennaio - 31 dicembre 2015**

Marzo 2017

Introduzione

I Centri antiviolenza gestiti da associazione di donne, che si ispirano alle pratiche e ai saperi elaborati dal movimento delle donne, costituiscono un osservatorio privilegiato sul fenomeno della violenza maschile contro le donne. In questi luoghi, l'attività di accoglienza così come la rilevazione e l'analisi di ciò che accade, si basa, infatti, sulla legittimazione dei vissuti e delle percezioni delle donne accolte che chiedono aiuto.

Da alcuni anni D.i.Re si impegna nella realizzazione di un lavoro di monitoraggio, al duplice scopo di verificare le caratteristiche dei Centri che ne fanno parte, dei servizi e risorse che essi offrono e di raccogliere dati sulle donne accolte e sulle violenze da esse subite.

I dati qui riportati non rappresentano una fotografia del fenomeno – non si tratta infatti di dati epidemiologici – essi definiscono piuttosto alcuni tratti delle donne che chiedono aiuto e di coloro che rimangono fuori dalla rete; delle violenze che subiscono e degli autori; delle risposte offerte dai Centri e dei bisogni a cui non è stato possibile rispondere.

Si tratta di uno spaccato importante. I Centri antiviolenza rappresentano in Italia e nel mondo una risorsa che le donne stesse, vittime di violenza, hanno percepito come importante e appropriata. Si tratta di luoghi dedicati, che nel tempo hanno sviluppato saperi e competenze specifiche, riconosciuti a livello internazionale, come dimostrano documenti e studi delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa.

La Rete D.i.Re è presente attualmente sul territorio nazionale con 77 associazioni. Il loro numero è aumentato nel tempo, grazie alla nascita e/o affiliazione di nuove associazioni. Nel 2013 le associazioni erano infatti 65, nel 2014 erano 70 e nel 2015 73.

La rilevazione è stata condotta attraverso l'utilizzo di un questionario composto da 17 domande, inviato a tutti i Centri. Ciascun Centro ha potuto così registrare e inviare i dati complessivi, relativi alle donne accolte dal 1 gennaio al 31 dicembre 2015. I dati così raccolti sono stati successivamente informatizzati da un gruppo ristretto di referenti del Gruppo di lavoro Ricerca e dati di D.i.Re nazionale, che ha curato la realizzazione della raccolta dati.

Le domande previste nel questionario di rilevazione coprono le seguenti aree tematiche:

- a) Dati del Centro e servizi disponibili
- b) Fonti di finanziamento
- c) Dati riguardanti le donne
- d) Dati riguardanti gli autori delle violenze
- e) Dati inerenti le strutture di ospitalità

Non sempre i 73 Centri che hanno partecipato alla rilevazione, hanno potuto fornire tutti i dati richiesti dalle domande previste nel questionario. Ciascuna tabella è corredata quindi dal numero di Centri che non hanno risposto alla domanda ad essa relativa, e dal numero di donne ad essi corrispondente.

Le donne accolte

L'indagine 2015 ha visto la partecipazione di 73 Centri anti violenza (su un totale di 77) dell'associazione nazionale D.i.R.e. che hanno accolto complessivamente **16.849** donne, numero che comprende sia le donne nuove sia le donne in percorso da anni precedenti.

La distribuzione delle donne accolte nel 2015 per area geografica è riportata nella Tavola 1a.

Rispetto all'anno precedente, il numero complessivo delle donne accolte rimane sostanzialmente stabile: nel 2014 erano state infatti 16.678 le donne accolte dai Centri su tutto il territorio (dato riferito a 73 Centri di cui 3 avevano registrato solo le donne nuove).

Se si considerano i Centri anti violenza (in totale 69) che hanno partecipato ad entrambe le indagini (Tavola 1b), è possibile osservare che le donne accolte nel 2015 su tutto il territorio nazionale sono il 4,2% (pari a 699 donne) in più di quelle accolte nell'anno precedente. Tale aumento non è uniformemente distribuito tra le tre aree geografiche: l'incremento è più significativo (si passa al 7,3%) per le strutture dell'area "centro" Italia.

Tavola 1a – Tutte le donne accolte per area geografica – anno 2015

Area	Totale Centri		Centri partecipanti		Donne accolte	
	N	%	N	%	N	%
Nord	39	50,6%	37	50,7%	9023	53,6%
Centro	21	27,3%	19	26,0%	4576	27,2%
Sud	17	22,1%	17	23,3%	3250	19,3%
Totale	77	100,0%	73	100,0%	16849	100,0%

Tavola 1b – Tutte le donne accolte per area geografica e anno di rilevazione (2015vs2014)

Area	Totale Centri		Totale donne 2015		Totale donne 2014		Differenza Donne 2014-2015	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Nord	35	50,7%	8824	53,6%	8541	54,1%	283	3,2%
Centro	18	26,1%	4520	27,4%	4191	26,6%	329	7,3%
Sud	16	23,2%	3130	19,0%	3043	19,3%	87	2,8%
Totale	69	100,0%	16474	100,0%	15775	100,0%	699	4,2%

Le **donne nuove accolte**, cioè coloro che per la prima volta hanno preso contatto con un Centro anti violenza, nel corso del 2015, sono state **12.351** (dato relativo a 73 Centri) mentre nel 2014 erano state 13.048 (dato relativo a 72 Centri). Nel 2015, quindi, a fronte di un ulteriore aumento nel numero dei Centri, anche il numero delle donne nuove accolte diminuisce di 697, pari al 5,3%.

Un risultato da approfondire a partire da una verifica delle risorse disponibili e delle condizioni di lavoro delle operatrici, all'interno dei Centri. Considerata l'entità del sommerso – oggi dai contorni più visibili, grazie alle indagini ISTAT del 2006 e del 2014 (Cfr. sito ISTAT, <http://www.istat.it/it/archivio/161716>) è difficile infatti ipotizzare che la diminuzione registrata sia imputabile ad una diminuzione della domanda di aiuto da parte delle donne che subiscono violenza.

Provenienza delle donne

Fra le donne nuove accolte, coloro che provengono da altri paesi rappresentano circa un terzo, esse sono pari infatti al 27,8%, e le italiane il 72,2% (Tavola 2). La presenza massiccia di donne italiane mette in discussione uno stereotipo diffuso nel nostro paese, che vede il fenomeno della violenza maschile contro le donne ridotto a retaggio di fasce sociali deboli, marginali e problematiche o ad universi culturali situati nell'“altrove” dei paesi extraeuropei.

Come oramai da più parti si sente ripetere, il fenomeno è trasversale ad appartenenze di classe, religiose, etniche e a livelli di status e scolarità diversi. Il dato rimane sostanzialmente simile a quello rilevato nel 2014 (la differenza è soltanto di 1 punto percentuale circa a favore delle donne di altri paesi).

Tavola 2 Provenienza delle donne nuove – anni 2014 e 2015

Paese di provenienza	2014		2015	
	N	%	N	%
Italia	9134	73,1	8735	72,2
Altri Paesi	3360	26,9	3367	27,8
Totale	12494	100,0	12102	100,0

2014: Dati relativi a 72 Centri, totale donne nuove 13.048 (dati non rilevati 554)

2015: Dati relativi a 73 Centri, totale donne nuove 12.351 (dati non rilevati 249)

Età

La maggioranza delle donne accolte si colloca fra i 30 e i 49 anni (complessivamente quasi il 60%), cioè nella fascia intermedia di età (Tavola 3). Si tratta, infatti, per lo più di donne che subiscono violenza da partner ed ex partner – appartengono a questa categoria l'83,8% degli autori (Tavola 5). Sappiamo da altre indagini che nella maggior parte dei casi, soprattutto quando l'autore è il partner, la richiesta di aiuto tende ad avvenire a distanza di tempo (più frequentemente fra i 2 e i 5 anni) dal primo episodio di violenza. Anche da qui, la sotto rappresentazione delle donne più giovani e delle ultra sessantenni. Le giovani fra i 18 e i 29 anni rappresentano infatti il 17,8%; le ultra sessantenni il 7,5%, le cinquantenni il 14,9%.

Questo dato rimane sostanzialmente simile a quello rilevato nel 2014.

Tavola 3 Età delle donne nuove – anni 2014 e 2015

Fasce di età	2014		2015	
	N	%	N	%
Anni 14-18	55	0,5%	66	0,6%
Anni 19-29	1917	16,5%	1910	17,2%
Anni 30-39	3396	29,2%	3189	28,8%
Anni 40-49	3586	30,8%	3427	30,9%
Anni 50-59	1842	15,8%	1656	14,9%
Oltre 60	846	7,3%	829	7,5%
Totale	11642	100,0%	11077	100,0%

2014: Dati relativi a 69 Centri (dati non rilevati 1406)

2015: Dati relativi a 73 Centri (dati non rilevati 1274)

Violenze subite e tipo di autore

Le donne che si rivolgono ai Centri subiscono spesso violenze multiple. Si tratta infatti di violenze agite prevalentemente da partner o da ex partner, dirette ad esercitare e a mantenere una relazione improntata al controllo e alla sopraffazione. Le violenze fisiche o sessuali si accompagnano quindi spesso a violenze psicologiche e/o di carattere economico.

Nel 2015 il 62% delle donne accolte hanno subito violenze fisiche come calci, pugni, schiaffi, uso di armi, tentati omicidi (Tavola 4, Grafico 1). Il 76,2% ha subito violenze psicologiche come umiliazioni, minacce, insulti, controllo sociale, isolamento. Il 15% è stata vittima di stalking cioè di condotte reiterate caratterizzate da minacce, molestie, atti persecutori. Circa un terzo, il 31,6%, ha subito violenze economiche come il controllo o privazione del salario, impegni economici imposti, abbandono economico; il 13,8% ha subito violenze sessuali come stupri, molestie fisiche a sfondo sessuale, rapporti sessuali non voluti.

Rispetto al 2014, il numero delle donne che subiscono violenze fisiche, psicologiche, economiche o stalking si mantiene stabile nel 2015. L'unica forma di violenza che registra un lieve decremento rispetto all'anno precedente è la violenza sessuale.

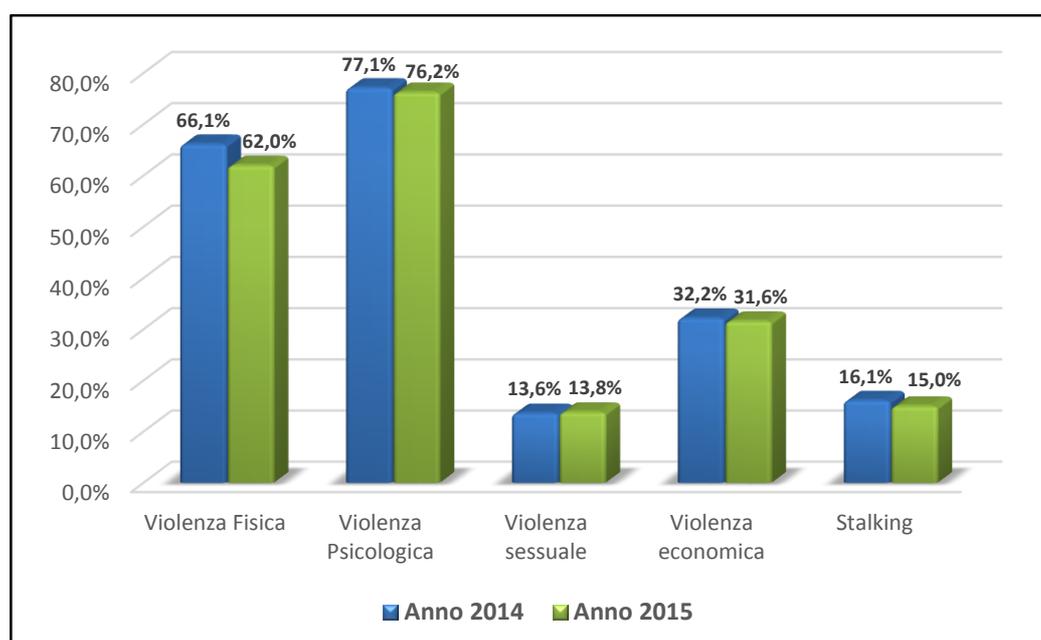
Tavola 4 Violenze subite dalle donne nuove - anni 2014 e 2015

Macro categorie di violenza	2014		2015	
	N	%	N	%
Violenza Fisica	8628	66,1%	7654	62,0%
Violenza Psicologica	10060	77,1%	9417	76,2%
Violenza sessuale	1773	13,6%	1705	13,8%
Violenza economica	4198	32,2%	3902	31,6%
Stalking	2098	16,1%	1850	15,0%

2014: Dati relativi a 69 Centri

2015: Dati relativi a 73 Centri

Grafico 1 - Violenze subite dalle donne in macro categorie - anni 2014 e 2015



Fra gli autori delle violenze, come già indicato nel paragrafo precedente, figurano prevalentemente il partner e l'ex partner, due tipi di autore che danno conto complessivamente dell'83,8% di tutte le situazioni di violenza, di cui le donne accolte sono state vittima, nel corso del 2015.

I familiari risultano autori delle violenze nell'8,9% dei casi, gli amici/conoscenti/colleghi nel 5,5% dei casi e gli estranei nel 1,8%.

Rispetto a questa variabile i dati del 2015 risultano sostanzialmente invariati rispetto al 2014, salvo che per una leggera diminuzione dei familiari, ex-partner e estranei, corrispondente ad un lieve aumento dei partner, pari a quasi 2 punti (Tavola 5).

Le violenze che accadono in una relazione di intimità sono fra le violenze maschili contro le donne più diffuse a livello mondiale. I dati raccolti dai Centri in Italia, pur riferendosi esclusivamente a donne che chiedono aiuto, confermano e sottolineano questo risultato.

Tavola 5 Autore delle violenze subite dalle donne nuove - anni 2014 e 2015

Autore	2014		2015	
	N	%	N	%
Partner	8001	61,6%	7443	63,2%
Ex partner	2766	21,3%	2423	20,6%
Familiare	1217	9,4%	1048	8,9%
Amico-conoscente-collega	712	5,5%	649	5,5%
Estraneo	286	2,2%	217	1,8%
Totale	12982	100,0%	11780	100,0%

2014: Dati relativi a 72 Centri: Totale donne 13048.

2015: Dati relativi a 73 Centri: totale donne 12351.

Merita infine un breve commento la presenza fra gli autori di ex partner, che come abbiamo visto si attesta anche nel 2015 oltre il 20%. Si tratta in parte di compagni (mariti o conviventi o fidanzati) che continuano ad essere maltrattanti anche dopo la separazione; in parte di compagni che diventano violenti a seguito della separazione stessa. Un dato importante che sottolinea come la rottura della relazione non implichi necessariamente la cessazione delle violenze. Al contrario, numerose indagini hanno evidenziato come la separazione rappresenti per le donne maltrattate un momento di maggiore pericolo, spesso occasione di violenze che tendono a trasformarsi in vere e proprie persecuzioni.

Caratteristiche dei Centri: risorse diversificate e ospitalità in caso di pericolo

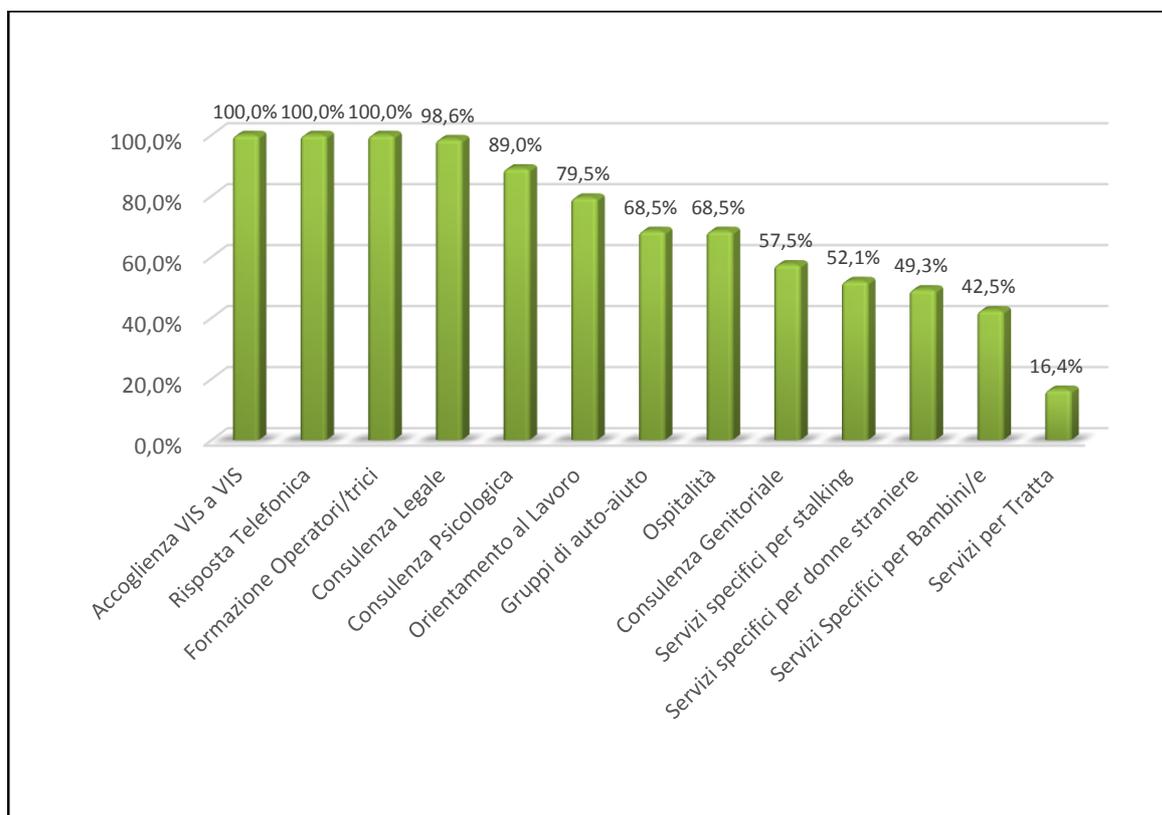
I Centri antiviolenza che aderiscono a D.i.Re. sostengono le donne nei loro percorsi di uscita dalla violenza attraverso una metodologia condivisa, fondata sulla relazione fra donne e sull'autodeterminazione di chi chiede aiuto. Al centro di ogni intervento vi è la donna accolta, con i suoi bisogni e suoi desideri, la sua progettualità di vita. Nulla viene fatto senza il suo consenso. I servizi e le risorse che essi offrono sono numerosi e si sono diversificati nel tempo, al fine di rispondere in modo sempre più appropriato alle richieste espresse dalle donne accolte.

Tutti i Centri che hanno partecipato alla rilevazione offrono accoglienza telefonica e accoglienza personale attraverso colloqui vis a vis con la donna (Grafico 2). Nel 46,6% dei casi inoltre, essi sono dotati di una reperibilità telefonica h24, un servizio che richiede molto impegno in termini di orario di lavoro e quindi la disponibilità di risorse economiche aggiuntive, al fine di essere implementato. Il dato riferito al 2015 mostra, rispetto all'anno precedente, un aumento di circa 7 punti percentuali.

Anche per il servizio di numero verde nazionale 1522, collegato ai Centri antiviolenza D.i.Re, il dato rilevato nel 2015 (93,2%) registra un lieve aumento percentuale pari quasi al 3%. Rimane problematica tuttavia la possibilità per i Centri antiviolenza di rispondere adeguatamente ad un incremento costante delle richieste che arrivano anche attraverso questo canale nazionale. Una minoranza di Centri è dotata di un proprio numero verde attraverso cui pubblicizzare il Centro (11%).

Aumentano, rispetto al 2014, i Centri che possono offrire servizi specializzati.

Grafico 2 Servizi offerti dai Centri – anno 2015



Nel 2015 quasi tutti i Centri (Grafico 2) offrono alle donne accolte la possibilità di consulenza legale (98,6%); la maggioranza dei Centri offre l'opportunità di un percorso di orientamento al lavoro (79,5%); oltre la metà dei Centri offre consulenza genitoriale (57,5%). Altro servizio in crescita è il servizio dedicato alle donne provenienti da altri paesi (49,3%).

Tutti gli altri servizi rimangono sostanzialmente invariati rispetto ai valori del 2014.

Le competenze maturate dalle operatrici dei Centri in relazione al fenomeno della violenza maschile contro le donne sono spesso riconosciute dai soggetti operanti sul territorio. In base ai dati raccolti nel 2015, nella totalità dei casi i Centri hanno fatto formazione a operatori e operatrici presenti sul territorio, al fine di migliorare la loro capacità di riconoscere i segni delle violenze e di intervenire in modo appropriato.

Sin dalla loro nascita i Centri antiviolenza hanno cercato risposte al bisogno di sicurezza delle donne vittime di violenza. Le violenze, soprattutto da parte di partner ed ex partner, possono sfociare, infatti, in situazioni di grave pericolo sia per le donne che per i loro figli e figlie. Da qui l'apertura di case rifugio a indirizzo segreto che rispondono alla necessità di allontanarsi dall'abitazione familiare, come unica soluzione percorribile per evitare un'escalation di violenze.

Nel corso del 2015, la possibilità di ospitare donne che si trovassero in una situazione di pericolo è stata offerta da 47 (pari al 64%) dei 73 Centri che fanno parte di D.i.Re. I posti letto a disposizione per donne e bambini/e 648.

Nello stesso anno sono state ospitate 638 donne (Tavola 7, § successivo) e 668 bambini/e, per un totale di 1306 donne e/o bambine/i ospitati. Il numero dei pernottamenti è molto variabile da Centro a Centro, essendo connesso alla capienza e al numero delle strutture di ospitalità, oltre che al bisogno delle donne. In media, i pernottamenti sono 1500 per ciascun Centro (dato relativo a 47 Centri). Le donne che non sono state ospitate per mancanza di posti disponibili sono state 174. Un dato che sottolinea la carenza di strutture sul territorio nazionale, in particolare nelle regioni meridionali del paese.

Nel 2015, per l'8,5% dei Centri, dotati di una struttura di ospitalità, è stato possibile ospitare solo donne residenti, una condizione imposta dall'ente finanziatore, che penalizza la possibilità di dare una risposta a donne provenienti da regioni e/o province diverse, costrette cambiare domicilio a causa del reiterarsi delle violenze.

Nella maggioranza dei Centri (il 70,2%) l'ospitalità è sostenuta attraverso una retta a carico dei servizi sociali o sanitari.

La diffusione dei Centri e delle strutture di ospitalità sul territorio

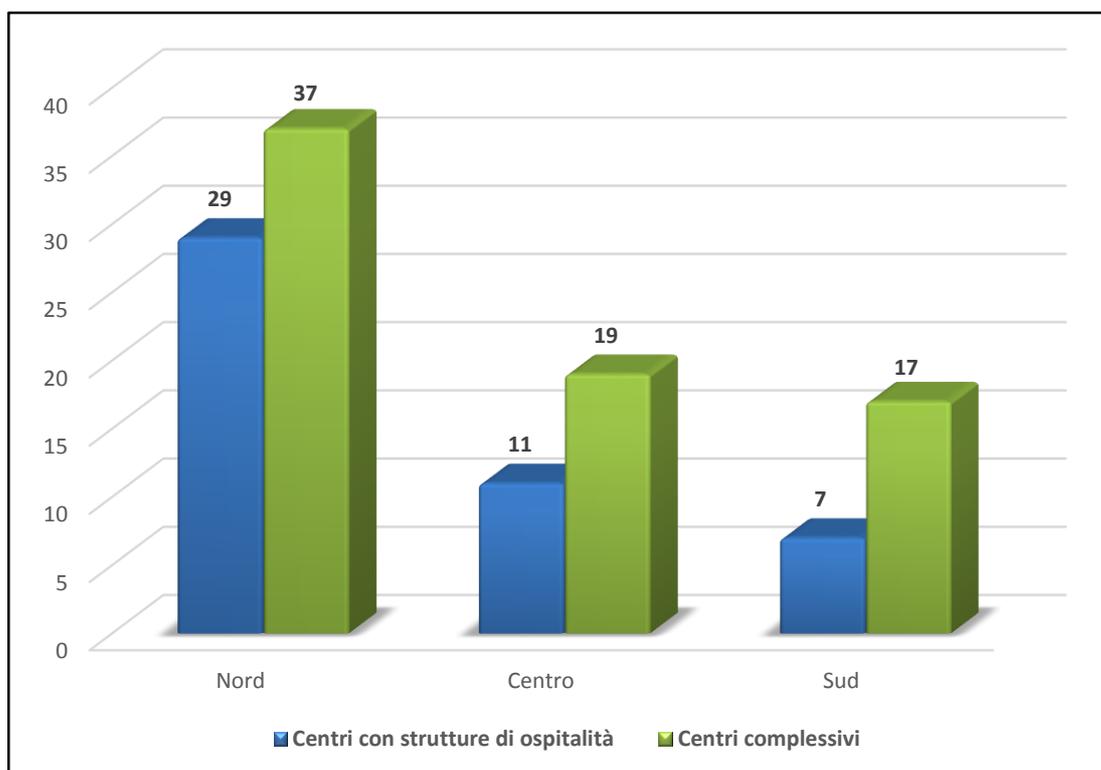
Come già indicato la presenza dei Centri antiviolenza sul territorio nazionale non è omogenea. Essi risultano più numerosi nel Nord e nel Centro del paese (Tavola 6).

Tavola 6 Distribuzione dei Centri antiviolenza (D.i.Re.) per area geografica – anno 2015

Area geografica	Centri		Donne		Media donne
	N	%	N	%	Media
Nord	37	50,7%	7417	60,0%	200
Centro	19	26,0%	2981	24,1%	157
Sud	17	23,3%	1953	15,8%	115
Totale	73	100,0%	12351	100,0%	169

Non si tratta solo di una maggiore presenza numerica dei Centri in queste aree geografiche del paese. La carenza di finanziamenti e di risorse ha reso infatti più difficile anche lo sviluppo dei singoli Centri situati nelle regioni meridionali. In media i centri del Sud possono accogliere meno donne che non i Centri situati nel Nord e nel Centro del paese (Tavola 7) e in proporzione minore sono dotati di strutture di ospitalità: soltanto il 41,1% (7 su 17) di essi, infatti, contro il 57,8% (11 su 19) dei Centri presenti nell'Italia centrale e il 78,3% (29 su 37) dei Centri presenti nel Nord del paese, è dotato di almeno una simile struttura (Grafico 3).

Grafico 3 Centri dotati di strutture di ospitalità per area geografica – anno 2015



Nel 2015 risulta una flessione nel numero di donne presenti nelle strutture di ospitalità di tutti i Centri, che passa da 681 nel 2014 a 638 nel 2015 (Tavola 7). Da sottolineare che la flessione è più significativa per le strutture del Centro Italia.

Tavola 7 Le donne ospitate per area geografica – anni 2014 e 2015

Area	2014		2015	
	N	%	N	%
Nord	389	57,1%	384	60,2%
Centro	146	21,4%	118	18,5%
Sud	146	21,4%	136	21,3%
Totale	681	100,0%	638	100,0%

2014: Dati relativi a 45 Centri

2015: Dati relativi a 47 Centri

I finanziamenti

I Centri antiviolenza gestiti da associazioni di donne vivono di molto volontariato e risorse economiche scarse, a volte in prevalenza pubbliche, a volte in prevalenza private. Il panorama dei finanziamenti pubblici risulta così molto diversificato e tendenzialmente carente soprattutto per i Centri che operano nel Sud del paese.

Tavola 8 Finanziamenti dei Centri in classi e per soggetto erogatore – anno 2015

Finanziamenti in migliaia di €	Privato		Pubblico	
	N Centri	%	N Centri	%
Nessuno	9	12,7%	2	2,7%
0-10	34	47,9%	7	9,6%
10-40	20	28,2%	13	17,8%
40-70	4	5,6%	6	8,2%
70-100	2	2,8%	10	13,7%
oltre 100	2	2,8%	35	47,9%
Totale	71	100,0%	73	100,0%

I Centri dell'associazione nazionale DiRe, che godono di finanziamenti pubblici sono complessivamente 73. I Centri che godono di finanziamenti privati sono 71. Ciascuno di essi può avere finanziamenti sia pubblici che privati (Tavola 8).

Per quanto riguarda l'entità dei finanziamenti pubblici, nel 2015 il 2,7% (2 su 73) dei Centri e quasi il 13% (9 centri su 71) non ha alcun finanziamento né pubblico né privato rispettivamente.

In relazione al **finanziamento privato** emerge che la maggior parte dei centri (76,1%) accede a finanziamenti per importi non superiori a 40.000€. Per circa la metà dei Centri si tratta di budget privati che al massimo arrivano a 10.000€ e che non permettono di lavorare con agio. Quasi sempre essi sono garantiti per brevi periodi di tempo e da soggetti diversificati, che non offrono una garanzia di continuità nell'offerta di servizi e di risorse.

Per quanto riguarda i **finanziamenti pubblici**, la proporzione si inverte: in maggioranza i Centri che ne usufruiscono dichiarano importi compresi tra 70.000€ e oltre 100.000€ (45 centri e cioè il 61,6% riesce ad avere finanziamenti di importo superiore ai 70.000€).

La disaggregazione dei dati per area geografica evidenzia, tuttavia, un maggiore "allineamento" rispetto ai finanziamenti pubblici (Tavola 9).

Tavola 9 Finanziamenti pubblici, in classi, per soggetto erogatore e area geografica – anno 2015

Finanziamenti in migliaia di €	Centro		Nord		Sud		Totale Centri
	N	%	N	%	N	%	
Nessuno	1	5,3%		0,0%	1	5,6%	2
0-10	1	5,3%	2	5,6%	4	22,2%	7
10-40	5	26,3%	6	16,7%	2	11,1%	13
40-70	2	10,5%	3	8,3%	1	5,6%	6
70-100	2	10,5%	5	13,9%	3	16,7%	10
oltre 100	8	42,1%	20	55,6%	7	38,9%	35
Totale	19	100,0%	36	100,0%	18	100,0%	73

Nel 2015 i dati mostrano percentuali non molto distanti per il Nord (55%), il Centro (42%) e il Sud (38%).

Per quanto riguarda quelli privati (Tavola 10), di contro, emerge che i finanziamenti sono per quasi la metà dei centri nella fascia bassa (0-10.00€) con una marcata differenza per il Sud che registra oltre il 64% nella suddetta fascia.

Tavola 10 Finanziamenti privati, in classi, per soggetto erogatore e area geografica – anno 2015

Finanziamenti in migliaia di €	Centro		Nord		Sud		Totale Centri
	N	%	N	%	N	%	N
Nessuno	3	17,6%	2	5,7%	4	23,5%	9
0-10	8	47,1%	15	42,9%	11	64,7%	34
10-40	4	23,5%	14	40,0%	2	11,8%	20
40-70	1	5,9%	3	8,6%	0	0,0%	4
70-100	1	5,9%	1	2,9%	0	0,0%	2
oltre 100	1	5,9%	1	2,9%	0	0,0%	2
Totale	17	100,0%	35	100,0%	17	100,0%	71